

Musiche moderne all'Augusteo

L'Augusteo era ieri gremito: quanti vanno predicando che direttori italiani e musiche nuove allontanano il pubblico dai concerti sono certo rimasti delusi allo spettacolo della sala stipata di una grande folla che aveva preso d'assalto perfino la valvola di sicurezza del palchettone e che ha mostrato di interessarsi e di godere di un programma molto lontano per fortuna dai soliti e convenzionali. A Molinari va il merito e del programma e dell'esecuzione: esecuzione lucida e sapiente, colorita ed equilibrata, esecuzione da gran direttore che sa dove mettere le mani e che sa trarre dalle partiture tutto il sugo di cui sono capaci e tutto lo spirito che possono dare.

Iniziato da Rossini e chiuso da Wagner il concerto comprendeva il « Don Chisciotte » di Strauss, raramente eseguito da noi; « Il lago d'amore » di Nordio e il « Pacific » di Honneger nuovi per Roma, e uno dei notturni di Debussy, che ascoltiamo assai di rado nei nostri concerti.

Il « Don Chisciotte » è il più tipico dei poemi sinfonici straussiani e come tale ci mostra piuttosto i difetti che i pregi caratteristici del musicista. Lungo nelle sue dieci variazioni, frastagliato attraverso la vicenda che vuol diligentemente seguire, inerpicato tra gli acrobatismi della più alta virtuosità orchestrale, questo poema ha poco di quell'umorismo spontaneo o di quel lirismo trascinante che tengono alti nella considerazione di tutti i pubblici del mondo altri poemi sinfonici straussiani. L'idea centrale si frantuma in infiniti episodi, le sonorità non hanno il tempo di affermarsi, si è continuamente sbalottati da una sensazione ad un'altra senza che lo spirito della musica giustifichi questi improvvisi spostamenti; in sostanza il lavoro appare fatto e costruito solo dall'esterno e la sua superficialità è il suo principale difetto.

Il « Lago d'amore » di Nordio è composizione leggera e delicata; il discorso musicale è tenue e l'orchestrazione elegante; il successo che questa composizione ha riscosso è stato assai vivo.

« Pacific » di Honneger è oggi una delle composizioni alla moda; circola liberamente in tutte le sale da concerto ed ha già al suo attivo l'onore di grandi battaglie ovunque suscitate. Si tratta di una pagina dove suoni e sonorità vogliono animare dinanzi a noi l'immagine di una locomotiva possente lanciata a grande velocità nella notte. Diremo subito che gli effetti di sonorità e gli impasti timbrici creano un quadro di un interesse assai vivo, una specie di natura morta musicale dove gli elementi primi della costruzione sonora appaiono nel loro aspetto più naturale; ma in questo lavoro quello che manca è appunto lo spirito musicale, l'invenzione, diciamo la parola, melodica; manca quello che solo può togliere alla composizione un certo disagievole senso di aridità. Il pubblico ha seguito il lavoro con interesse assai vivo (Molinari lo ha interpretato con una bravura straordinaria) ed alla fine è stato prodigo di applausi che hanno soverchiato le timide opposizioni.

Il programma è stato perciò vivo e interessante; il successo grandioso ed il saluto che il pubblico ha tributato a Molinari prima della sua partenza per l'America, altamente augurale. Non resta ora che invocare altri concerti che somiglino a questo per freschezza e contemporaneità.